



ISTITUTO NAZIONALE DEL DRAMMA ANTICO
TEATRO GRECO DI SIRACUSA

29 MAGGIO - 28 GIUGNO 1980

XXVI CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI

LE TRACHINIE DI SOFOCLE LE BACCANTI DI EURIPIDE

Ministero Turismo e Spettacolo
Regione Siciliana Assessorato
Beni Culturali - Assessorato Turismo



Ente Provinciale Turismo Siracusa
Comune di Siracusa
Azienda Autonoma Turismo Siracusa

LE BACCANTI

DI EURIPIDE

Traduzione di VINCENZO DI BENEDETTO e AGOSTINO LOMBARDO

DIONISO	Michele Placido
TIRESIA	Ennio Groggia
CADMO	Andrea Bosic
PENTEO	Luigi Diberti
SOLDATO	Sebastiano Lo Monaco
BOVARO	Edoardo Siravo
MESSO	Paolo Giuranna
AGAVE	Anna Maria Guarnieri
CORIFEA	Raffaella Azim

CORO: Lorena Binda, Marta Ferri, Paola Giannetti, Ioria Lampropoulou, Silvia Luzzi, Maria Luce Martini, Antonella Mastroianni, Laura Sassi, Giuliana Soldani, Nora Venturini, Manuela Verchi

Regia di Giancarlo Sbragia - Scene e costumi di Vittorio Rossi - Musiche di Guido Turchi - Coreografie di Angelo Corti.

LE TRACHINIE

DI SOFOCLE

Traduzione di UMBERTO ALBINI e VICO FAGGI

DEIANIRA	Valeria Moriconi
NUTRICE	Pina Cei
ILLO	Massimo Belli
MESSAGGERO	Alvise Battain
LICA	Nino Castelnuovo
UN VECCHIO	Giuseppe Bevilacqua
ERACLE	Tino Schirinzi
IOLE	Elvira Berardini
CORIFEE	Anna Canzi, Antonietta Carbonetti, Anna Maria Torniai

CORO: Ines Carmona, Giovanna Fregonese, Daisy Lumini, Simonetta Sorro, Vera Venturini, Anna Cristiana Zapparoli

MIMI: Maria Bernardini, Paolo Dell'Oca, Riccardo Di Stefano, Giuseppina Intelisano, Giovanna La Bianca, Annalisa Lanza, Mimmo Mignemi, Carla Panico, Angelo Tosto, Mario Zanotto

Regia di Giancarlo Cobelli - Scene e costumi di Paolo Tommasi - Musiche di Salvatore Sciarrino - Movimenti coreografici di Pierluigi Pagano Merlini.

LE TRACHINIE

DI SOFOCLE

Il prologo è recitato da Deianira, sposa di Eracle, la quale attende in Trachis, presso la reggia di Ceice, il ritorno del marito, assente da quindici mesi. Non avendo notizie del marito, ella invia, per consiglio della nutrice, il figlio Illo a ricercarlo. Un messo viene ad annunciare che l'eroe è vivo: tale notizia, peraltro, è confermata da Lica, araldo di Eracle, che reca con sé uno stuolo di prigionieri di guerra, fra cui Iole, figlia di Eurito, re di Ecalia. Il messo svela a Deianira che Eracle ha assalito e distrutto la città di Ecalia per impadronirsi della giovane e bella figlia del re, della quale s'era innamorato. Deianira, che non vuole rinunciare all'amore del marito, invia ad Eracle, per mezzo di Lica, una tunica che il centauro Nesso le aveva donato, affermandola valida a farle recuperare l'amore del marito, quando era stato ferito a morte da una freccia avvelenata, intinta nel sangue micidiale dell'Idra di Lerna, scagliatagli da Eracle medesimo quando aveva tentato di usarle violenza nel guado del fiume Eveno. La tunica, come ben sapeva il centauro che così volle vendicarsi dell'uccisore, è invece intrisa del sangue suo avvelenato dalla freccia fatale e provocherà la morte di Eracle. Deianira apprende dal figlio Illo che Eracle sta per giungere moribondo: per il rimorso del tragico inganno si ritira nella reggia e si uccide. Eracle si fa portare dal figlio sul monte Oeta, perché lo bruci sopra un rogo, e gli comanda di prendere Iole in moglie.

La tragedia, che prende il nome dal coro formato dalle donne di Trachis, probabilmente dev'essere collocata dopo il 421, cioè dopo la composizione dell'Elettra; è certamente posteriore all'Eracle euripideo.

Le Trachinie, la più criticata delle tragedie di Sofocle e di recente rivalutata, sono forse il dramma più desolato del poeta e quello che più risente l'influsso dell'arte di Euripide.

Fondamentale nel dramma è la figura di Deianira, donna del contrasto. Di carattere, infatti, timido e rassegnato, dolce e delicato, ella diviene l'eroina silenziosa di un terribile suicidio. La bellezza del dramma sta proprio nella profondità dell'analisi della psicologia femminile: in ciò Sofocle ha superato lo stesso Euripide, dipingendo con gran maestria e con le sfumature più delicate l'animo sensibile della protagonista, creatura di immensa dolcezza, la donna più amabile che sia mai apparsa su una scena greca.

La tragedia, divisa in due parti, raggiunge il più alto pathos nella prima. Nella seconda parte si ha la tragedia di Eracle; ma l'eroe dalla forza sovrumana, vittima anch'egli di un destino cieco e malvagio, è di gran lunga meno poetico della sposa Deianira.